

## CATENE GLOBALI DEL VALORE E TRASFERIMENTO ALL'ESTERO DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI | ANNI 2018-2020

### Ue27 principale area di scambio all'interno delle catene globali del valore

Nel 2020, l'Ue27 è considerata area di scambio estera prevalente dall'85,3% degli operatori che acquistano beni dall'estero, dal 91,4% di chi li vende all'estero, dall'83,6% di quanti acquistano servizi dall'estero e dall'84,2% di chi li fornisce all'estero.

Il 50,4% delle imprese che hanno acquistato beni o servizi dall'estero ha un ruolo di rilievo all'interno delle catene globali del valore di appartenenza (47,3% tra quelle che hanno venduto beni o servizi all'estero).

Tra le imprese che hanno trasferito all'estero attività o funzioni aziendali il 45,3% ha delocalizzato l'attività principale.

# 2,4%

**Percentuale di imprese che hanno trasferito all'estero attività o funzioni aziendali nel periodo 2018-2020**

3,3% nel triennio 2015-2017.

# 5,7%

**Quota di imprese che hanno trasferito ad altre imprese in Italia attività o funzioni aziendali**

# 57,9%

**Percentuale di imprese che hanno subito un calo di fatturato causa Covid-19**

Il 14,0% ha dichiarato un incremento.

*www.istat.it*

**UFFICIO STAMPA**  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

**CONTACT CENTER**  
tel. +39 06 4673.3102  
[contact.istat.it](http://contact.istat.it)



## Nelle catene globali del valore acquisti soprattutto di materie prime

Nel 2020, 10.094 imprese hanno acquistato beni dall'estero partecipando a una catena globale del valore (cfr. Glossario). Tra queste, 7.619 sono attive nell'Industria e 2.476 nei Servizi. In base al gruppo di appartenenza il 21,0% di queste imprese appartiene a gruppi multinazionali esteri, il 37,0% a gruppi multinazionali italiani, il 24,3% a gruppi domestici italiani e il 17,6% a nessun gruppo.

Al di là della tipologia di impresa cui appartengono, all'interno delle catene globali del valore le imprese residenti in Italia acquistano "Materie prime che vengono utilizzate nel processo di produzione dell'impresa" (55,4%), "Componenti che fanno parte del prodotto dell'impresa" (35,0%), "Macchinari e altre attrezzature tecniche utilizzate dall'impresa" (21,3%), "Prodotti progettati da un'altra impresa per la rivendita sui mercati nazionali o esteri" (17,9%) e "Prodotti progettati dall'impresa per la rivendita sui mercati nazionali o esteri" (12,3%). Per l'acquisto di "Altri beni" (dichiarato dal 15,0% delle imprese), si presume che le imprese acquisiscano beni finali senza partecipare a una catena globale del valore.

Analizzando nel dettaglio l'area dove vengono acquistati i beni, tutte le tipologie di imprese si rivolgono prevalentemente all'Ue27 con l'85,3% dei beni acquistati, seguono il Resto del mondo con il 52,5% e gli Altri paesi europei (incluso il Regno Unito) con il 35,5%.

Per l'acquisto dei beni, il 56,2% delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali si rivolge solo a imprese esterne al gruppo di appartenenza, il 28,0% sia a imprese del gruppo sia ad altre, il 15,7% solo a imprese appartenenti al gruppo di appartenenza. Tuttavia i rapporti all'interno delle catene globali del valore vengono costituiti in prevalenza con imprese esterne al gruppo di appartenenza.

Analizzando nel dettaglio le varie tipologie di gruppo, il 38,7% delle multinazionali estere presenti in Italia acquista i beni sia da imprese del gruppo sia da imprese non appartenenti al gruppo, il 33,9% solo da imprese fuori dal gruppo e il 27,4% solo da imprese del gruppo.

Le multinazionali italiane presentano un comportamento diverso all'interno delle catene globali del valore, infatti il 68,9% acquista beni solo da imprese non appartenenti al gruppo, il 22,0% sia da imprese appartenenti al gruppo sia da altre e il 9,1% solo da imprese appartenenti al gruppo.

### NUMERI CHIAVE. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI CHE HANNO ACQUISTATO O VENDUTO BENI E SERVIZI ALL'ESTERO. Anno 2020

	BENI ACQUISTATI	SERVIZI ACQUISTATI	BENI VENDUTI	SERVIZI FORNITI
<b>Industria</b>	7.619	3.889	7.930	2.241
<b>Servizi</b>	2.476	2.824	1.397	2.051
<b>TOTALE</b>	<b>10.094</b>	<b>6.725</b>	<b>9.324</b>	<b>4.263</b>

## Trasporto, logistica e stoccaggio il servizio più acquistato dall'estero

Nel 2020 sono 6.725 le imprese che hanno acquistato servizi dall'estero, di cui 3.899 attive nell'Industria e 2.824 nei Servizi. Il 37,6% fa parte di gruppi multinazionali italiani, il 29,9% di gruppi multinazionali esteri, il 19,9% appartiene a gruppi domestici italiani mentre il 12,6% non fa capo ad alcun gruppo.

Analizzando la tipologia di servizi acquistati dall'estero quelli di "Trasporto, logistica e stoccaggio" rappresentano il 32,1% del totale dei servizi acquistati, "Marketing, vendite e servizi post vendita" il 28,9%, "Servizi informatici e di telecomunicazione" il 27,4%, "Engineering e altri servizi tecnici" il 17,0%, "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" il 16,5% e "Attività di Ricerca e Sviluppo" il 7,7% (Figura 1). La quota di "Altri servizi non inclusi nei precedenti" raggiunge il 31,9%.

Tra i servizi più acquistati all'estero dalle imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri figurano i "Servizi informatici e di telecomunicazione" (40,0%), i "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" (30,8%) e quelli di "Trasporto, logistica e stoccaggio" (27,3%).

Anche per questi servizi l'Ue27 rappresenta l'area di interesse prevalente (86,3% delle imprese), seguono il Resto del mondo (41,0%) e gli Altri paesi europei incluso il Regno Unito (38,0%).

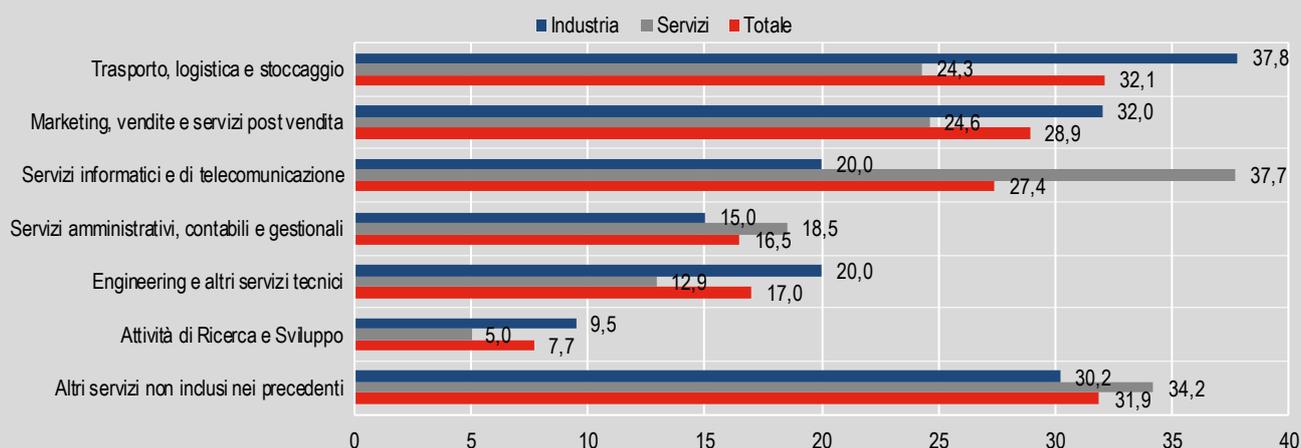
Anche in questo caso le multinazionali estere si differenziano rispetto alle altre tipologie di imprese registrando come seconda area Altri paesi europei incluso il Regno Unito (38,5%).

Analizzando la modalità di acquisizione dei servizi dall'estero delle imprese multinazionali emerge che il 48,6% delle imprese acquista servizi dall'estero esclusivamente da imprese con cui non ha legami di gruppo, il 27,0% solo da imprese appartenenti allo stesso gruppo e il 24,4% sia da imprese appartenenti allo stesso gruppo sia da altre imprese. Le imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri acquistano i servizi prevalentemente da imprese appartenenti allo stesso gruppo (43,8%), seguite dall'acquisto da sia da imprese del gruppo sia da altre imprese (28,6%) e da imprese esterne al gruppo (27,6%). Invece le multinazionali italiane prediligono acquistare i servizi dall'estero da imprese esterne al gruppo (65,3%), seguite sia da imprese del gruppo sia da altre imprese (21,1%) e soltanto da imprese appartenenti al gruppo (13,7%).

Quanto al ruolo dell'acquirente all'interno delle catene globali del valore, il 50,4% delle imprese ha dichiarato di avere un ruolo mentre il 18,2% ha dichiarato di non avere alcun ruolo. Tra le imprese che hanno dichiarato di avere un ruolo l'80,6% ha la possibilità di cambiare facilmente fornitore. Il 15,9% delle imprese ha una posizione di leadership in quanto può interrompere la relazione commerciale mettendo in difficoltà il fornitore o ha il potere di influenzare il prezzo, la quantità e la qualità del bene o servizio acquistato. Il 10,7% delle imprese che hanno dichiarato di avere un ruolo rappresenta l'acquirente più importante.

**FIGURA 1. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZI ACQUISTATI DALL'ESTERO.**

Anno 2020, valori percentuali.



## Vendite delle multinazionali italiane in prevalenza a imprese esterne al gruppo

Nel 2020, 9.324 imprese hanno dichiarato di aver venduto all'estero beni, dando segnali di far parte di una catena globale del valore. Tra queste 7.930 sono attive nell'Industria e 1.397 nei Servizi. Il 39,6% fa parte di un gruppo multinazionale italiano, il 24,6% di un gruppo domestico italiano, il 20,5% non partecipa ad alcun gruppo e solo il 15,3% è in un gruppo multinazionale estero.

Il 49,7% delle imprese ha venduto "Beni finali progettati dalla propria impresa per la rivendita", il 27,8% "Componenti che vengono utilizzati dai clienti residenti all'estero come parte del loro prodotto", il 16,5% "Beni finali progettati da un'altra impresa per la rivendita", il 15,8% "Macchinari e altre attrezzature tecniche utilizzate dai clienti residenti all'estero", il 14,1% "Materie prime che vengono utilizzate dai clienti residenti all'estero nel loro processo di produzione". L'11,4% delle imprese ha dichiarato di vendere beni diversi da quelli elencati e ciò fa supporre che non appartengano a una catena globale del valore.

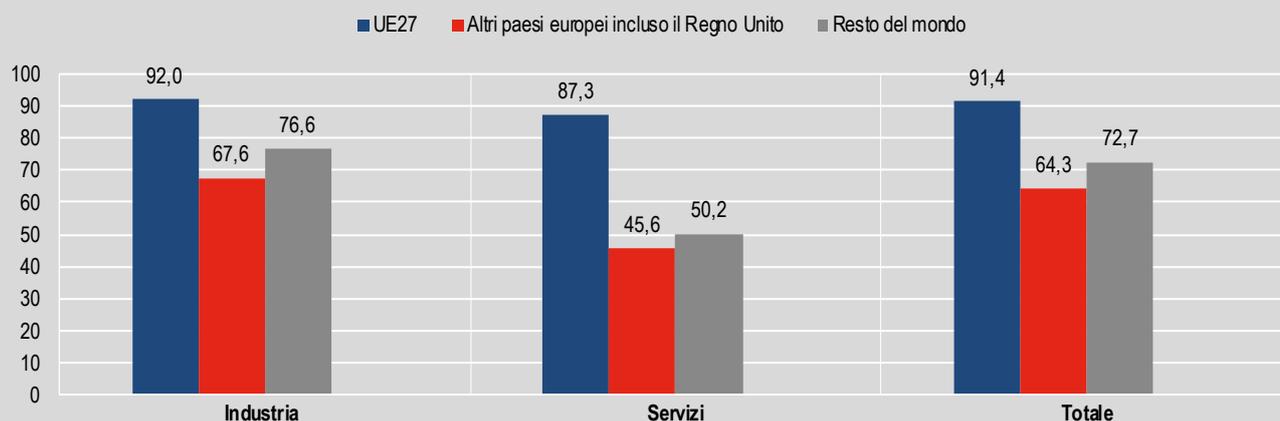
Anche in questo caso l'Ue27 è l'area con cui si fanno più scambi. Infatti il 91,4% delle imprese ha dichiarato di vendere i propri beni a imprese residenti nell'Ue contro il 72,7% che ha venduto beni in paesi diversi da quelli europei e il 64,3% a imprese residenti in paesi europei non Ue (Figura 2). Quest'ordine si conferma anche considerando il gruppo di appartenenza.

Per quanto riguarda la modalità di vendita di beni all'estero delle imprese multinazionali, il 44,6% vende i propri beni sia a imprese del gruppo sia a imprese esterne, il 42,3% solo a imprese esterne al gruppo di appartenenza e il 13,0% esclusivamente a imprese del gruppo. Questo comportamento si conferma sia per le imprese multinazionali attive nell'Industria sia per quelle attive nei Servizi.

Le imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri all'interno delle catene globali del valore presentano comportamenti differenti: il 51,8% ha dichiarato di vendere i propri beni sia a imprese del gruppo sia a imprese esterne, il 27,0 vende i propri beni solo a imprese esterne al gruppo e il 21,3% solo a imprese del gruppo.

Le imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani vendono invece i loro beni per il 48,3% solo a imprese esterne al gruppo, per il 41,9% sia a imprese del gruppo sia a imprese esterne e per il 9,8% soltanto a imprese del gruppo di appartenenza.

**FIGURA 2. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER AREA GEOGRAFICA DI VENDITA DEI BENI ALL'ESTERO.**  
Anno 2020. Valori percentuali



## Le multinazionali estere forniscono i servizi prevalentemente per via elettronica

Nel 2020, 4.292 imprese, che rappresentano il 17,6% delle imprese rispondenti, hanno dichiarato di fornire servizi all'estero. La vendita di servizi, come l'acquisto, rappresenta un segnale di partecipazione a una catena globale del valore, anche se meno evidente rispetto alla vendita o all'acquisto di beni, non avendo la possibilità di distinguere tra servizi intermedi e servizi di consumo finale.

Il 25,5% delle imprese rispondenti ha dichiarato di fornire servizi di "Engineering e altri servizi tecnici", il 20,5% servizi di "Trasporto, logistica e stoccaggio", il 19,5% servizi di "Marketing, vendite e servizi post vendita", il 13,6% "Servizi informatici e di telecomunicazione", il 12,7% "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" e, infine, il 10,1% servizi di "Attività di Ricerca e Sviluppo". Il 39,0% delle imprese dichiara invece di fornire servizi differenti da quelli indicati, a dimostrazione del fatto che tali unità produttive potrebbero non far parte di una catena globale del valore.

Anche nel caso della fornitura di servizi, l'Ue27 si conferma l'area principale di destinazione per l'84,2% delle imprese rispondenti, seguono il Resto del mondo (55,8%) e gli altri paesi europei incluso il Regno Unito (51,1%).

Analizzando la tipologia di imprese a cui sono stati forniti i servizi emerge che il 34,9% delle imprese multinazionali ha fornito servizi solo a imprese del gruppo, il 33,3% sia a imprese del gruppo sia a imprese esterne e, infine, il 31,9% soltanto a imprese esterne al gruppo.

In oltre la metà dei casi (50,3%) le imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri forniscono i servizi soprattutto a imprese del proprio gruppo, nel 34% sia a imprese del gruppo sia ad altre imprese mentre nel 15,8% soltanto a imprese esterne al gruppo.

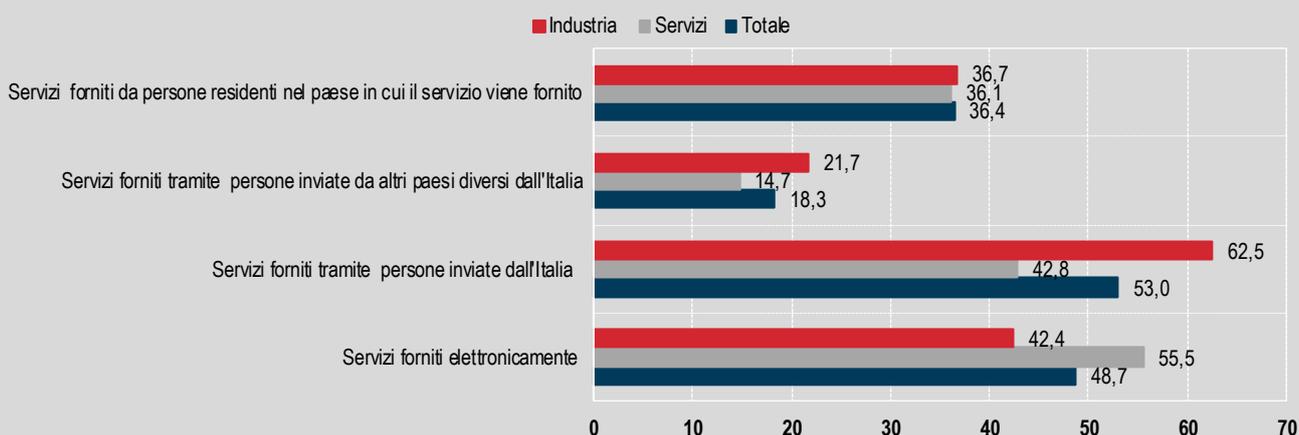
Le multinazionali italiane forniscono principalmente i servizi solo a imprese esterne al gruppo (42,0%), per il 32,9% sia a imprese del gruppo sia ad altre imprese e per il 25,1% solo a imprese del gruppo.

Le imprese hanno dichiarato che i servizi vengono forniti principalmente tramite persone inviate dall'Italia (53,0%), per via elettronica (48,7%), tramite persone residenti nel paese in cui il servizio viene fornito (36,4%) e infine tramite persone inviate da altri paesi diversi dall'Italia (18,3%)(Figura 3). Si segnala un comportamento differente da parte delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri che li forniscono principalmente per via elettronica (53,3%).

Analizzando il ruolo rivestito dalle imprese come fornitori all'interno delle catene globali del valore, il 47,3% ha dichiarato di avere un ruolo mentre il 19,6% non ha alcun ruolo. Tra le imprese che hanno dichiarato di avere almeno un ruolo, il 52,7% può facilmente cambiare fornitore, il 43,9% può influenzare il prezzo, la quantità e la qualità del bene o del servizio venduto all'estero, il 23,5% è il fornitore più importante e il 22,2% ha dichiarato che se interrompesse la vendita del bene o del servizio l'impresa residente all'estero non sarebbe in grado di acquistarlo da un'altra impresa sul mercato.

**FIGURA 3. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER MODALITÀ DI FORNITURA DEI SERVIZI ALL'ESTERO.**

Anno 2020. Valori percentuali



### Attività o funzioni aziendali trasferite all'estero soprattutto all'interno del gruppo

Nel periodo 2018-2020 il 2,4% delle imprese (3,0% nell'Industria e 1,9% nei Servizi) ha dichiarato di aver trasferito all'estero attività o funzioni aziendali svolte precedentemente all'interno dell'impresa, quota in calo di 0,9 punti percentuali rispetto ai tre anni precedenti (3,3%).

Il 45,3% delle imprese ha trasferito all'estero l'attività principale (50,4% nell'Industria e 37,8% nei Servizi), il 70,2% un'attività di supporto. In entrambi i casi il trasferimento si è svolto prevalentemente all'interno del gruppo di appartenenza (45,5% e 71,5% rispettivamente).

L'attività o funzione aziendale più trasferita è quella dei "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" (43,1%), seguita dalla "Produzione di beni" (31,3%). Con il 7,6% l'attività di ricerca e sviluppo è quella meno trasferita all'estero. Le imprese industriali hanno trasferito all'estero come attività o funzione aziendale soprattutto la "Produzione di beni" (48,5% delle imprese rispondenti) mentre per le imprese dei Servizi l'attività o funzione aziendale maggiormente trasferita all'estero è quella dei "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" (65,1%).

L'area con la più alta percentuale di trasferimenti di attività o funzioni aziendali è l'Ue27 (68,9%), seguita dagli "Altri paesi europei" (19,7%) e dall'India (13,8%).

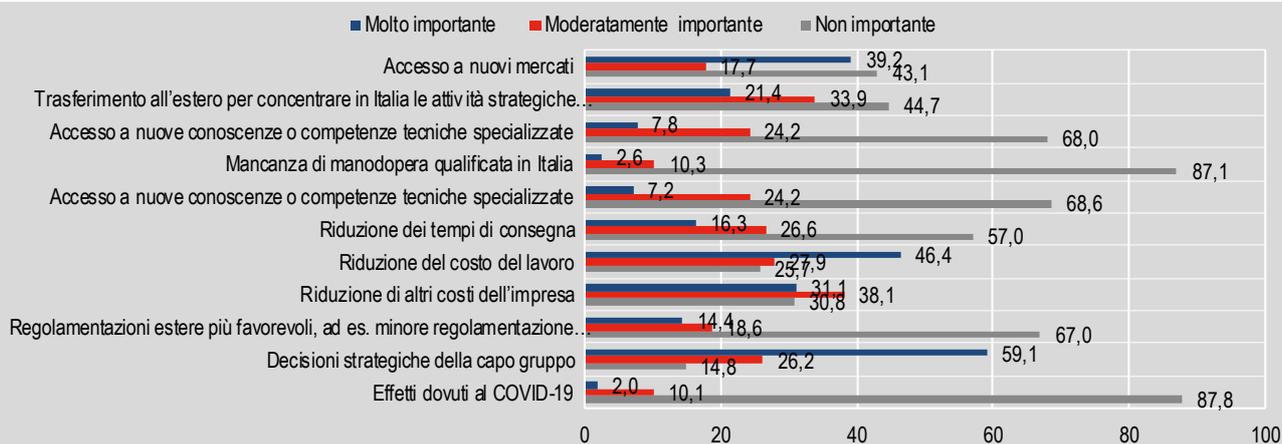
In seguito al trasferimento di attività o funzioni aziendali all'estero le imprese hanno dichiarato di aver creato 4.520 posti di lavoro di cui il 42,4% di posti di lavoro qualificati e il 57,6% di posti di lavoro non qualificati. Al contrario, il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali ha causato la perdita di 4.542 posti di lavoro di cui il 30,1% di lavoratori qualificati e il 69,9% di lavoratori non qualificati.

Nello stesso periodo il 5,7% delle imprese rispondenti ha dichiarato di aver trasferito in Italia attività o funzioni aziendali precedentemente svolte all'interno dell'impresa (-0,7 punti percentuali rispetto a 2015-2017). Nel 59,4% dei casi queste attività sono state trasferite ad altre imprese e nel 50,1% a imprese del gruppo. La metà delle imprese ha trasferito l'attività o funzione aziendale principale, il 75,4% un'attività di supporto. Anche in questo caso l'attività trasferita con più frequenza è quella dei "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" con il 37,1%.

Tra le motivazioni fornite dalle imprese per il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali figurano le "Decisioni strategiche della capo gruppo" (59,1%), la "Riduzione del costo del lavoro" (46,4%) e l'"Accesso a nuovi mercati" (39,2%) (Figura 4).

Tra gli ostacoli incontrati in seguito alla decisione di trasferire all'estero attività o funzioni aziendali si ritrovano, per i servizi, la "Necessità di operare a stretto contatto con i clienti in Italia" (31,0%), gli "Aspetti legali o amministrativi" (29,3%) e le "Difficoltà e problemi dovuti al Covid-19" (19,7%).

**FIGURA 4. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER IMPORTANZA DELLE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA DECISIONE DI TRASFERIRE ATTIVITÀ O FUNZIONI AZIENDALI ALL'ESTERO.** Anno 2020, valori percentuali.



## La pandemia tra i motivi del trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali

Causa pandemia da Covid-19 l'1,5% delle imprese ha trasferito o pianificato di trasferire all'estero attività o funzioni aziendali nel 2020. Per lo 0,4% la decisione è presa in via definitiva mentre per l'1,1% è solo temporanea.

Al contrario, lo 0,4% delle imprese ha trasferito o pianificato di trasferire le attività o funzioni aziendali dall'estero all'Italia: lo 0,3% temporaneamente e lo 0,1% definitivamente.

La pandemia ha però avuto anche l'effetto di interrompere i piani di trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali, lo dichiara lo 0,5% delle imprese rispondenti, di cui lo 0,3% ha interrotto i progetti temporaneamente mentre lo 0,2% definitivamente.

Quanto alle conseguenze della pandemia sulle catene globali del valore, emerge che nel 2020 il 23,2% ha dichiarato un forte impatto su "Annullamento degli ordini o diminuzione degli ordini in arrivo a causa del Covid-19 da clienti residenti in Italia", il 16,0% su "Annullamento degli ordini o diminuzione degli ordini in arrivo a causa del Covid-19 da clienti residenti all'estero" mentre l'11,6% ha segnalato l'impatto su "Difficoltà nell'acquisizione di materie prime/prodotti intermedi da fornitori italiani".

Per il 70,5% delle imprese rispondenti il Covid-19 non ha avuto impatto su "Cambiamento nei canali di vendita", ad esempio aumento dell'e-commerce o maggiore dipendenza dall'e-commerce.

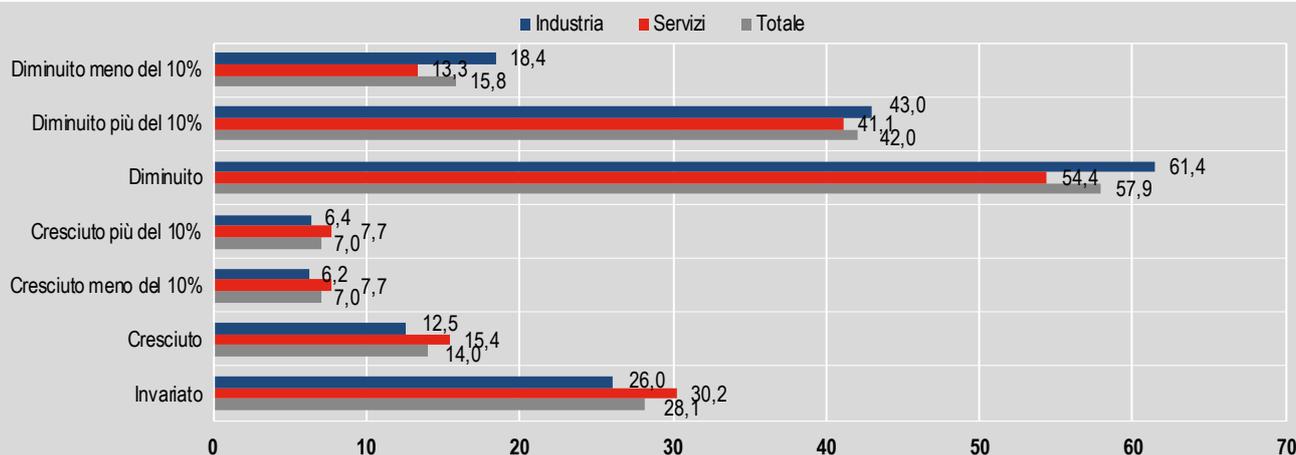
La pandemia ha inciso anche sul fatturato delle imprese. Per il 57,9% nel 2020 il fatturato è diminuito causa Covid-19 mentre per il 14,0% è aumentato (Figura 5).

Distinguendo per tipologia di imprese, il 60,6% delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri ha subito una diminuzione del fatturato (nel dettaglio per il 42,9% è diminuito più del 10% e per il 17,6% è diminuito meno del 10%). Soltanto il 10,8% ha dichiarato un aumento di fatturato.

Tra le imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani il 62,9% ha dichiarato di aver subito una diminuzione del fatturato (per il 43,5% maggiore del 10% e per il 19,4% inferiore al 10%), il 13,2% di aver incrementato il fatturato in seguito alla pandemia.

Anche le imprese appartenenti a gruppi domestici italiani e le imprese indipendenti hanno registrato diminuzioni di fatturato a seguito del Covid-19 ma le percentuali sono lievemente inferiori a quelle rilevate per i gruppi multinazionali (56,4% e 55,1% rispettivamente).

**FIGURA 5. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER IMPATTO DEL COVID-19 SUL FATTURATO.** Anno 2020, valori percentuali



# Glossario

**Attività principale:** l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.2 (Ateco versione 2007 a livello nazionale). Al fine di ulteriori chiarimenti è stata introdotta una suddivisione dell'attività principale in produzione di merci o di servizi per il mercato.

**Attività di supporto:** attività funzionali allo svolgimento dell'attività economica principale. Queste includono: la distribuzione e la logistica, il *marketing*, la vendita e i servizi post-vendita, inclusi i centri assistenza e i call center, i servizi informatici e di telecomunicazione, i servizi amministrativi, contabili e gestionali, l'*engineering* e altri servizi tecnici, l'attività di ricerca e sviluppo e le altre funzioni aziendali non incluse nelle precedenti.

Le attività di supporto sono divise in:

- Distribuzione e logistica. Consistono nelle operazioni di trasporto e nelle funzioni di stoccaggio ed elaborazione degli ordini.
- Marketing, vendite e servizi post vendita, inclusi centri di assistenza e call center. Consistono in ricerche di mercato, pubblicità, servizi di *direct marketing (telemarketing)*, esposizioni, fiere e altri servizi di *marketing* o di vendita. Si includono anche servizi di *call center* e di post vendita, come ad esempio gli *help desk* e altri servizi di supporto ai consumatori.
- Servizi informatici e di telecomunicazione. I servizi IT consistono in consulenza *hardware* e *software*, elaborazione di dati derivanti da *software custom* e servizi di *database*, manutenzione e riparazione, servizio di *hosting*, altri servizi relativi al computer e all'informatica. Sono esclusi i pacchetti *software* e *hardware*.
- Servizi amministrativi, contabili e gestionali. Le funzioni amministrative e gestionali includono i servizi legali, la ragioneria, la contabilità e l'*audit*, la consulenza e la gestione aziendale, la gestione delle risorse umane (e.g. il *training* e la formazione, la selezione del personale, la fornitura di personale a tempo determinato, la gestione delle buste paga, servizi sanitari e medici), i servizi finanziari ed assicurativi d'impresa. Sono inclusi anche i servizi di appalto.
- Engineering e altri servizi tecnici. Ingegneria e altri servizi tecnici, consulenza tecnica, collaudo e certificazione e servizi di design.
- Attività di Ricerca e Sviluppo (R&S). Ricerca intra muros e sviluppo sperimentale, incluso lo sviluppo dei *software* (come funzione di supporto).
- Altre funzioni aziendali non incluse nelle precedenti. Sono tutte le altre funzioni non precedentemente menzionate, inclusa la manifattura, come attività secondaria per le aziende di servizi.

**Catena globale del valore:** forma di organizzazione del processo produttivo nella quale imprese localizzate in paesi diversi si specializzano in alcune fasi del processo, come la ricerca, lo sviluppo del prodotto, la produzione di parti e componenti, l'assemblaggio del prodotto finale o la sua commercializzazione in base alla convenienza economica e al grado di competenza e specializzazione .

**Gruppo di imprese:** insieme di imprese controllate da una "capo gruppo", legate da vincoli legali e/o finanziari. Un gruppo di imprese può avere più di un centro decisionale ma può centralizzare alcuni aspetti del management finanziario.

**Gruppo multinazionale italiano:** gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

**Gruppo domestico italiano:** gruppo di impresa le cui imprese sono localizzate esclusivamente in Italia.

**Gruppo multinazionale estero:** gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

**Impresa:** come definita dal Regolamento (CEE) n. 696/93 del Consiglio (2) è la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi e che fruisce di una certa autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientra in questa categoria anche una gran parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica”

**Lavoratori qualificati:** comprendono professionisti, manager, funzionari *senior*, ricercatori, informatici o altri esperti tecnici e generalmente sono lavoratori con un'istruzione terziaria.

**Numero di occupati:** il totale di persone che lavorano nell'unità di osservazione; include: i proprietari, i partner che lavorano regolarmente nell'unità, i collaboratori familiari non retribuiti che lavorano regolarmente nell'unità. Sono da includere anche gli individui che, pur lavorando al di fuori dell'unità, vi appartengono e da essa sono retribuiti (es. agenti di commercio, addetti alla consegna, squadre di manutenzione e riparazione). Sono inclusi i soggetti assenti per un periodo breve (es. malattia, congedo retribuito o congedo speciale), quelli in sciopero, ma non quelli assenti per un periodo indefinito. Sono inclusi anche lavoratori *part-time* che vengono considerati come tali ai sensi delle leggi del paese considerato e che sono sul libro paga, così come i lavoratori stagionali, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio sul libro paga.

**Posti di lavoro creati:** sono i posti di lavoro creati a causa del trasferimento delle attività. Da notare che viene richiesta una stima dei posti di lavoro creati nelle imprese all'interno dei confini nazionali, come risultato del trasferimento all'estero delle attività. Non si fa riferimento alla creazione di posti di lavoro all'interno dei confini nazionali dell'impresa rispondente per ragioni diverse dal trasferimento internazionale di funzioni aziendali.

**Posti di lavoro persi:** quelli persi a causa del trasferimento delle attività. Da notare che viene richiesta una stima dei posti di lavoro persi nelle imprese all'interno dei confini nazionali, come risultato del trasferimento all'estero delle attività. Non si fa riferimento alla perdita di posti di lavoro all'interno dei confini nazionali dell'impresa rispondente per ragioni diverse dal trasferimento internazionale di funzioni aziendali (es. licenziamenti aziendali, recessione, ecc.). Nel caso in cui le attività aziendali siano state trasferite all'estero e i soggetti che prima svolgevano tali funzioni siano stati impiegati con altre mansioni, allora tali posti di lavoro dovrebbero essere conteggiati come posti di lavoro persi.

**Trasferimento delle attività/funzioni aziendali:** trasferimento totale o parziale di funzioni aziendali (attività principale o di supporto), che attualmente vengono svolte all'interno di un'impresa residente, nei confronti di imprese interne o esterne al gruppo di imprese collocate all'interno dei confini nazionali o all'estero.

**Trasferimento di funzioni aziendali all'estero:** trasferimento totale o parziale di funzioni aziendali (attività principale o di supporto), svolte all'interno dell'impresa. Tale trasferimento può avvenire verso imprese residenti all'estero sia appartenenti allo stesso gruppo sia ad altre imprese. Il trasferimento non include l'espansione all'estero. Ad esempio una nuova linea di produzione all'estero senza trasferimento di funzioni aziendali precedentemente svolte in Italia non dev'essere considerata.

**Trasferimento di funzioni aziendali dall'estero:** trasferimento di funzioni in Italia da parte dell'impresa rispondente. Tale trasferimento può avvenire sia verso imprese residenti in Italia appartenenti allo stesso gruppo sia ad altre imprese.

## Nota metodologica

### Quadro normativo

La Rilevazione sulle catene globali del valore e sull'internazionalizzazione delle imprese (GVC) è un'indagine conoscitiva, promossa e finanziata con un Grant dalla Commissione Europea (Grant Agreement 101016415 — 2020-IT- B5483-GVCIS), finalizzata a rilevare gli acquisti e le vendite di beni e servizi per individuare la presenza di scambi all'interno di catene globali del valore, il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali, le motivazioni e gli ostacoli al trasferimento internazionale.

### Popolazione di riferimento e fonti impiegate

L'unità di rilevazione è l'unità giuridica mentre l'unità di analisi è l'impresa secondo la nuova definizione (cfr. Glossario).

Il campo di osservazione della Rilevazione è costituito, secondo le indicazioni di Eurostat, dalle imprese medio grandi (50 addetti ed oltre) attive nei settori da B a N della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La fonte utilizzata per la predisposizione delle unità appartenenti al campo di osservazione è il registro ASIA-ENT 2019 contenente le unità statistiche implementate nel sistema dei registri secondo la corretta applicazione del Regolamento (CEE) n. 696/93 del Consiglio, del 15 marzo 1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità.

### Individuazione della lista di partenza

Il campo di osservazione dell'indagine è costituito da 24.370 imprese che sviluppano 35.957 unità giuridiche. L'indagine è censuaria per tutte le unità giuridiche appartenenti alle imprese.

## Strategie e strumenti di rilevazione

La rilevazione, realizzata in modalità esclusivamente elettronica, è stata condotta nel corso del 2021 e ha avuto un tasso di risposta pari al 65% in termini di unità giuridiche.

Il questionario raccoglie informazioni, per il triennio 2018-2020, sugli acquisti e le vendite di beni e servizi per individuare la presenza di scambi all'interno di catene globali del valore, il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali, le motivazioni e gli ostacoli al trasferimento internazionale sulle attività o funzioni aziendali realizzate in Italia e sul loro trasferimento in Italia o all'estero, sulle motivazioni e ostacoli al trasferimento internazionale.

Controlli interni al questionario hanno permesso di ottenere dati completi e assenza di mancata risposta parziale.

I dati raccolti a livello di unità giuridica sono stati consolidati, secondo le indicazioni fornite da Eurostat al fine di ricostruire le singole imprese. Sul database finale sono stati calcolati i pesi di calibrazione per le imprese non rispondenti. Il processo di ponderazione ha due obiettivi: correggere le stime per i potenziali bias dovuti alla mancata risposta; adeguare le stime dirette rispetto ai totali noti disponibili dall'universo di riferimento. Seguendo la procedura standard normalmente adottata dall'Istat, i pesi finali dei dati di indagine GVC sono stati determinati mediante l'applicazione di uno stimatore di calibrazione. Il processo di ponderazione si è concluso con una perfetta convergenza tra stime finali e totali noti della popolazione.

## Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

## Diffusione

A conclusione del processo produttivo i dati sono stati trasmessi all'Eurostat nel mese di marzo 2022 nel rispetto della scadenza imposta dal Grant che prevedeva la rilevazione.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine saranno resi disponibili in forma anonima per gli utenti che ne facciano richiesta motivata per fini di ricerca scientifica.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

---

**Elisabetta Bilotta**  
[bilotta@istat.it](mailto:bilotta@istat.it)

**Luigia Mattei**  
[mattei@istat.it](mailto:mattei@istat.it)